

La Civiltà Cretese





Crono ingoia una pietra



Dalla *Biblioteca dello Pseudo-Apollodoro*

Crono sposò la sorella Rea e prese a divorare tutti i suoi nati perché Gea e Urano avevano predetto che sarebbe stato battuto da un figlio.

Furibonda, Rea partorì di nascosto Zeus a Creta e lo affidò ai Cureti [divinità minori al seguito di Rea] ed alle ninfe Adrasteia e Ida che lo nutrirono con il latte della capra Amaltea. Rea fece ingoiare a Crono una pietra avvolta in panni da neonato.

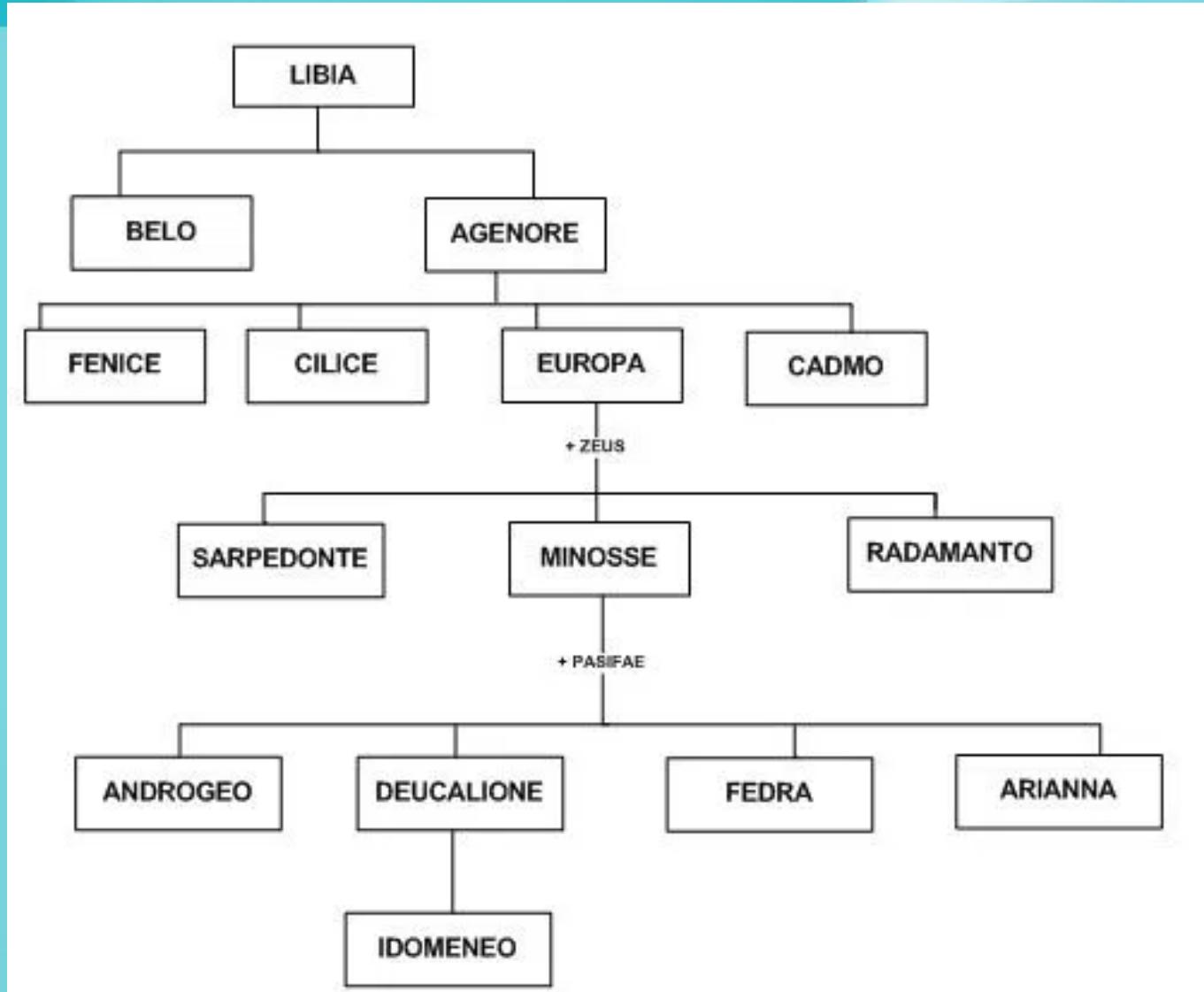
Diventato adulto, Zeus ottenne la complicità dell'oceanide Teti la quale fece ingerire a Crono una pozione costringendolo a vomitare i figli che aveva ingoiato.

Il monte Ida, dove sarebbe nato Zeus



I Cureti con il rumore degli scudi impediscono a Crono di sentire i vagiti di Zeus





Dalla *Biblioteca dello Pseudo-Apollodoro*

Libia ebbe da Posidone due figli, Belo e Agenore. Belo regnò sull'Egitto (...); Agenore invece andò in Fenicia, sposò Telefassa, ebbe una figlia femmina, Europa, e tre maschi, Cadmo, Fenice e Cilice.

Il ratto di Europa (da Byblos, III sec. d. C.)



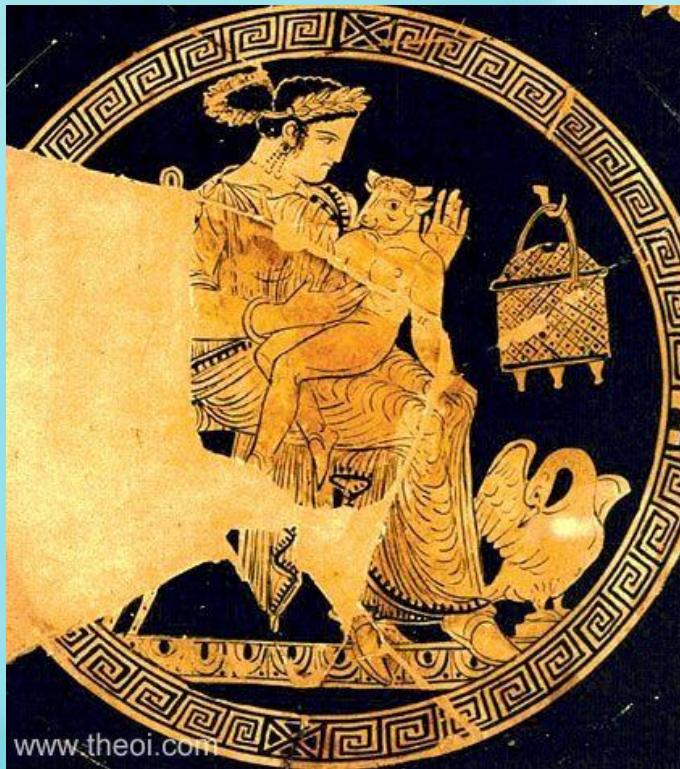
Dalla *Biblioteca dello Pseudo-Apollodoro*

Zeus s'innamorò di lei, si trasformò in toro, fece montare la ragazza sulla sua groppa e la portò sul mare fino a Creta, dove si unirono in amore.

Il platano di Gortina, dove Zeus si sarebbe unito ad Europa

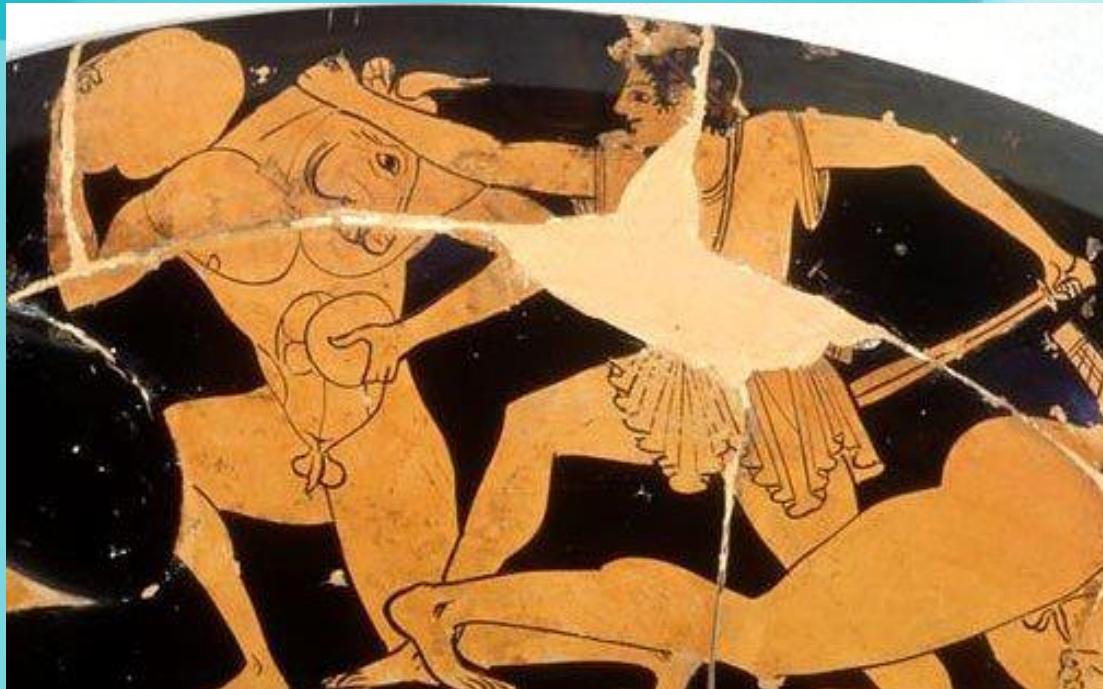


Europa partorì Minosse, Sarpedone e Radamanto. (...) Minosse sposò Pasifae ed ebbe quattro figli: Catreo, Deucalione, Glauco e Androgeo, e quattro figlie: Acalle (Acacallide), Xenodice, Arianna e Fedra.



Dalla *Biblioteca dello Pseudo-Apollodoro*

Morto Asterio, Minosse divenne re di Creta. Per convincere i Cretesi a conferirgli il potere, Minosse chiese a Poseidone di far giungere prodigiosamente dal mare un toro sacrificale. Fu accontentato ma non sacrificò il toro, provocando l'ira di Poseidone che fece innamorare Pasifae dell'animale. Con l'aiuto del maestro d'arte Dedalo, Pasifae si travestì da vacca e si unì al toro. Ne nacque Asterio, detto Minotauro, con il corpo umano e la testa bovina. Dedalo fu rinchiuso nel Labirinto, come punizione per aver aiutato Pasifae.



Dalla *Biblioteca dello Pseudo-Apollodoro*

Più tardi Androgeo, figlio di Minosse, vinse tutte le gare delle Panatenee ma fu ucciso quando Egeo gli ordinò di affrontare il toro di Maratona.

L'evento fu causa di una lunga guerra fra Creta ed Atene. L'oracolo sentenziò che la guerra sarebbe finita solo se gli Ateniesi avessero accettato di subire una pena scelta da Minosse e questi chiese il tributo annuale di sette giovani e sette fanciulle da dare in pasto al Minotauro.

Nato dall'unione di Pasifae con un toro sacro a Poseidone, il Minotauro viveva nel labirinto costruito da Dedalo che era fuggito da Atene a Creta per aver ucciso un suo allievo.

Intanto il figlio di Egeo ed Etra, Teseo, era cresciuto (...). Teseo partì per Creta fra i giovani dell'annuale sacrificio e conobbe Arianna, figlia di Minosse, che promise di aiutarlo a patto di essere sposata. Uccise il Minotauro e scampò dal labirinto seguendo il filo che Arianna gli aveva dato su consiglio di Dedalo.



Dalla *Biblioteca dello Pseudo-Apollodoro*

[Teseo] portò con se Arianna come promesso ma a Nasso la giovane fu rapita da Dioniso. Per il dolore Teseo dimenticò di cambiare la vela nera della sua nave con una bianca, segnale convenuto con Egeo per indicargli che si era salvato. Egeo vide la vela nera dall'Acropoli e credendo il figlio morto si suicidò. Teseo ereditò così il trono di Atene e, eliminati tutti gli avversari, regnò con potere assoluto. Informato della fuga di Teseo, Minosse fece rinchiudere nel labirinto Dedalo con il figlio Icaro. Dedalo fabbricò delle ali per fuggire ma Icaro non ascoltando gli avvertimenti del padre volò troppo in alto: il calore del sole sciolse la colla ed il giovane cadde in mare.



Dedalo giunse in Sicilia e fu ospite di Cocalo, re di Camico. Minosse offrì una ricompensa a chi fosse riuscito a far passare un filo attraverso una conchiglia, su richiesta di Cocalo, Dedalo vi riuscì legando il filo ad una formica ed introducendola in un foro praticato nel guscio. In questo modo Minosse scoprì il rifugio di Dedalo e chiese che gli fosse consegnato ma le figlie di Cocalo aiutarono l'artefice facendo morire Minosse in un bagno bollente.

Dopo la morte Minosse e Radamanto divennero giudici nell'Oltretomba.

Dalle *Storie di Tucidide*

Minosse infatti fu il primo di quanti conosciamo per tradizione ad avere una flotta e a dominare per la maggiore estensione il mare ora greco, a signoreggiare sulle isole Cicladi e a colonizzare la maggior parte dopo aver scacciato da esse i Carii e avervi stabilito i suoi figli come signori. Ed eliminò per quanto potè la pirateria dal mare, come è naturale, perché meglio gli giungessero i tributi. (1, 4)

Ma al crearsi della flotta di Minosse, la navigazione tra un popolo e l'altro si sviluppò (i malfattori furono da Minosse scacciati dalle isole, tutte le volte che lui ne colonizzava gran parte) e coloro che abitavano presso il mare, acquistando maggiori ricchezze, vivevano con maggior sicurezza e alcuni si cinsero anche di mura, come era naturale per persone divenute più ricche. Desiderosi di guadagnare, i più deboli accettavano l'asservimento al più forte, e i più potenti, avendo disponibilità di mezzi, si assoggettavano le città più piccole. E trovandosi soprattutto in questa condizione fecero poi la spedizione contro Troia. (1, 8)

Dal *Minosse* di Platone

Omero quando dice di Creta che in essa abitavano molti uomini e che aveva novanta città, a queste ne aggiunge un'altra: "La grande città di Cnosso, dove Minosse amico intimo del grande Zeus regnò nove anni". E' dunque questa la lode di Omero a Minosse fatta di poche parole, ma mai indirizzata a nessun altro dei suoi eroi. In più punti della sua opera come qui risulta chiaro che per Omero Zeus è un dio sapiente e che la sapienza è un'arte bellissima. Il poeta dice inoltre che Minosse ogni nove anni conversava con Zeus e lo frequentava per essere educato, in quanto Zeus è il vero sapiente. (...)

Esiodo raccontò cose simili sul conto di Minosse, infatti dopo averne citato il nome dice: "Egli tra i re mortali fu il più regale e regnò su gran parte dei popoli confinanti, con lo scettro di Zeus; regnò sulle città grazie ad esso". Lo scettro di Zeus non allude a nient'altro che all'educazione impartita dal dio in virtù della quale governava Creta.

Periodizzazione della civiltà cretese

- Neolitico: la presenza dell'uomo è attestata dal 7000 a. C. ca.
- Periodo prepalaziale (prima espansione marittima): 2500-2000 a. C. ca.
- Periodo protopalaziale (costruzione dei primi palazzi): 2000-1700 a. C. ca.
- Periodo neopalaziale (ricostruzione dei palazzi dopo un terremoto): 1700-1400 a. C. ca.
- Periodo postpalaziale (dominazione micenea): 1400-1200 ca.

Creta Minoica



Minoan Crete

- Palaces sites
- Country houses
- Tombs or other settlements
- ★ Sacred caves
- ▲ Mountain sanctuaries

0 10 50 km

Caratteri essenziali della civiltà minoica

La civiltà cretese è legata alle caratteristiche peculiari dell'isola, ricca di foreste e di porti naturali, ma anche di terreno coltivabile, e collocata al centro del Mediterraneo orientale in una posizione determinante per i traffici commerciali. Questo favorì lo sviluppo di una civiltà del bronzo, quella cosiddetta minoica (dal nome del mitico re di Cnosso, figlio di Zeus ed Europa), che impose una vera e propria talassocrazia (=dominio del mare) in un periodo che va dall'inizio del II millennio al 1400 ca. a. C. I Cretesi, che svilupparono anche un'attività artigianale di eccelso livello, esportavano vino, olio, tessuti, vasi, stoffe ed importavano metalli da Cipro (rame), dalla Spagna (stagno) e oro e pietre preziose dall'Africa. Lo splendore di questa civiltà, che conobbe crisi e riprese a seguito di eventi sismici, è rivelato dai grandi organismi palaziali di Cnosso, Festo, Mallia, Zakros, che erano centri non solo di potere politico, ma anche economici e religiosi, il cui carattere aperto, articolato su vari livelli, privo di mura di difesa e caratterizzato da grandi cortili, fa pensare ad una attiva presenza della popolazione, almeno nelle occasioni rituali. L'assenza di fortificazioni nell'isola fa escludere una vocazione guerresca della popolazione, che doveva sentirsi protetta dal mare.



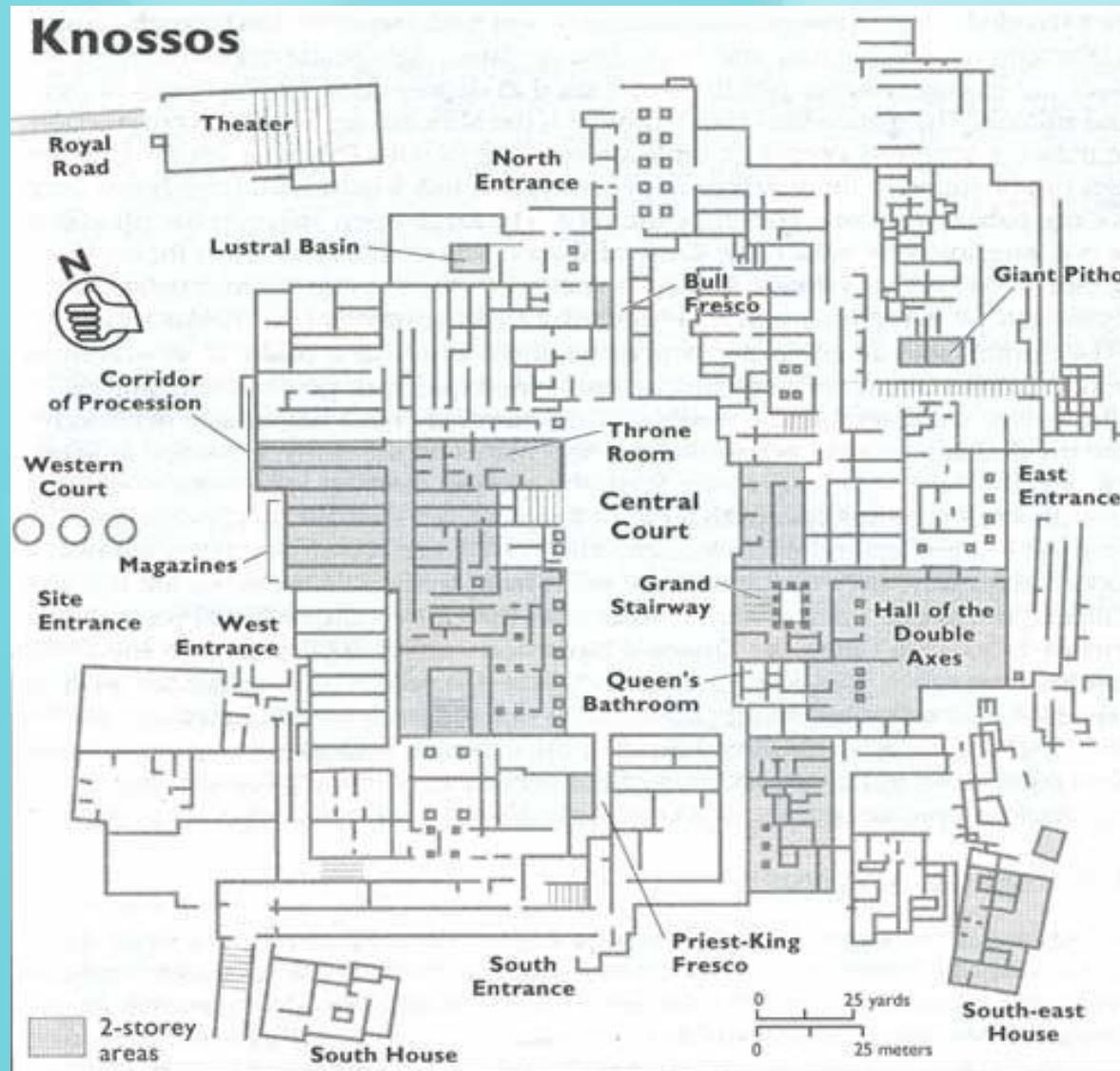


Ricostruzione di una nave minoica

Il commercio cretese



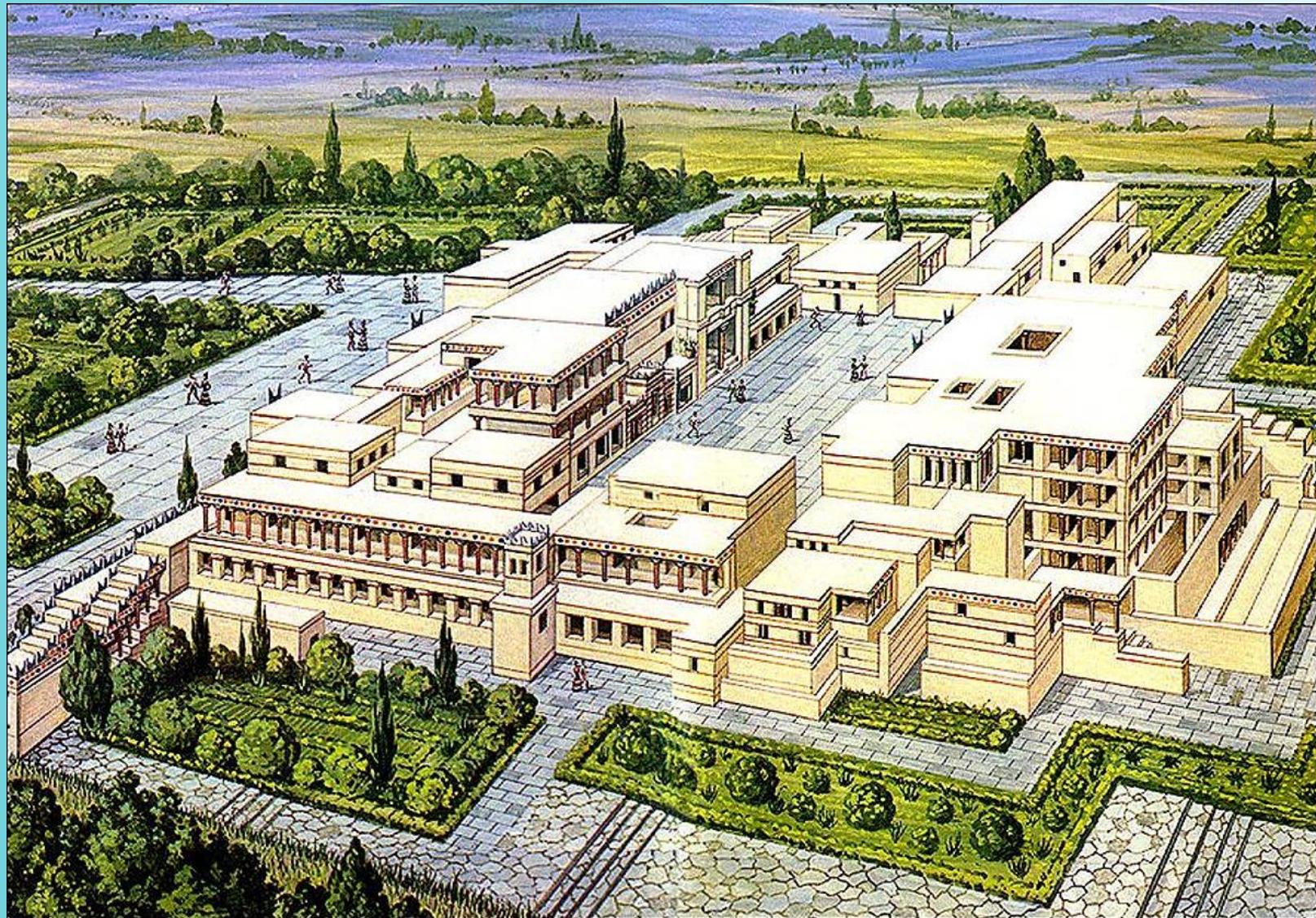
Pianta di Knossos



Knossos vista aerea



Knossos, ricostruzione



Sir Arthur Evans (1851-1941) lo scopritore di Cnosso



Knossos





Knossos, la sala del trono



La sala del trono









I pythoi



Pianta del palazzo di Festo (Phaistos)









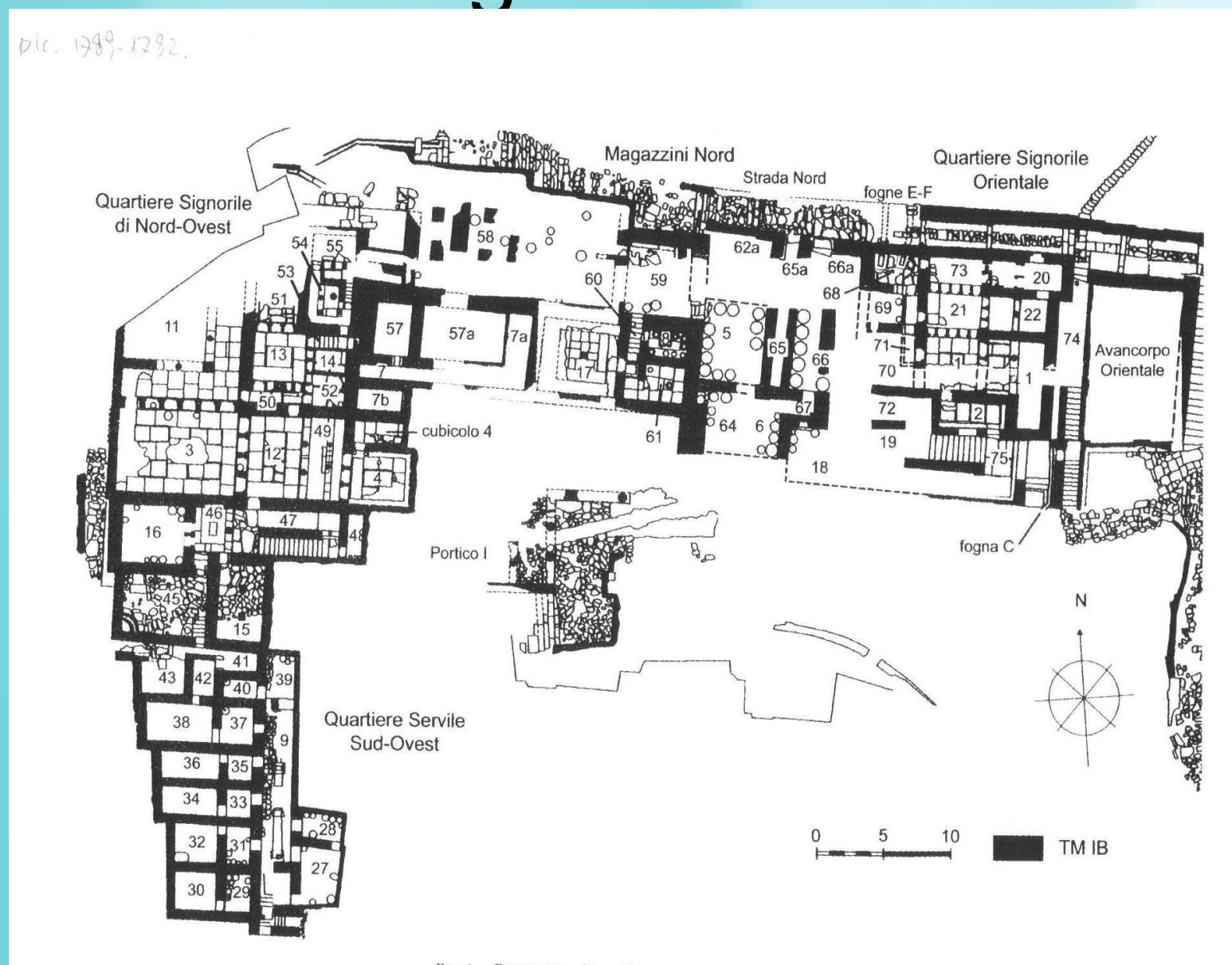






Hagia Triada

pic. 1289-1292.





Hagia Triada



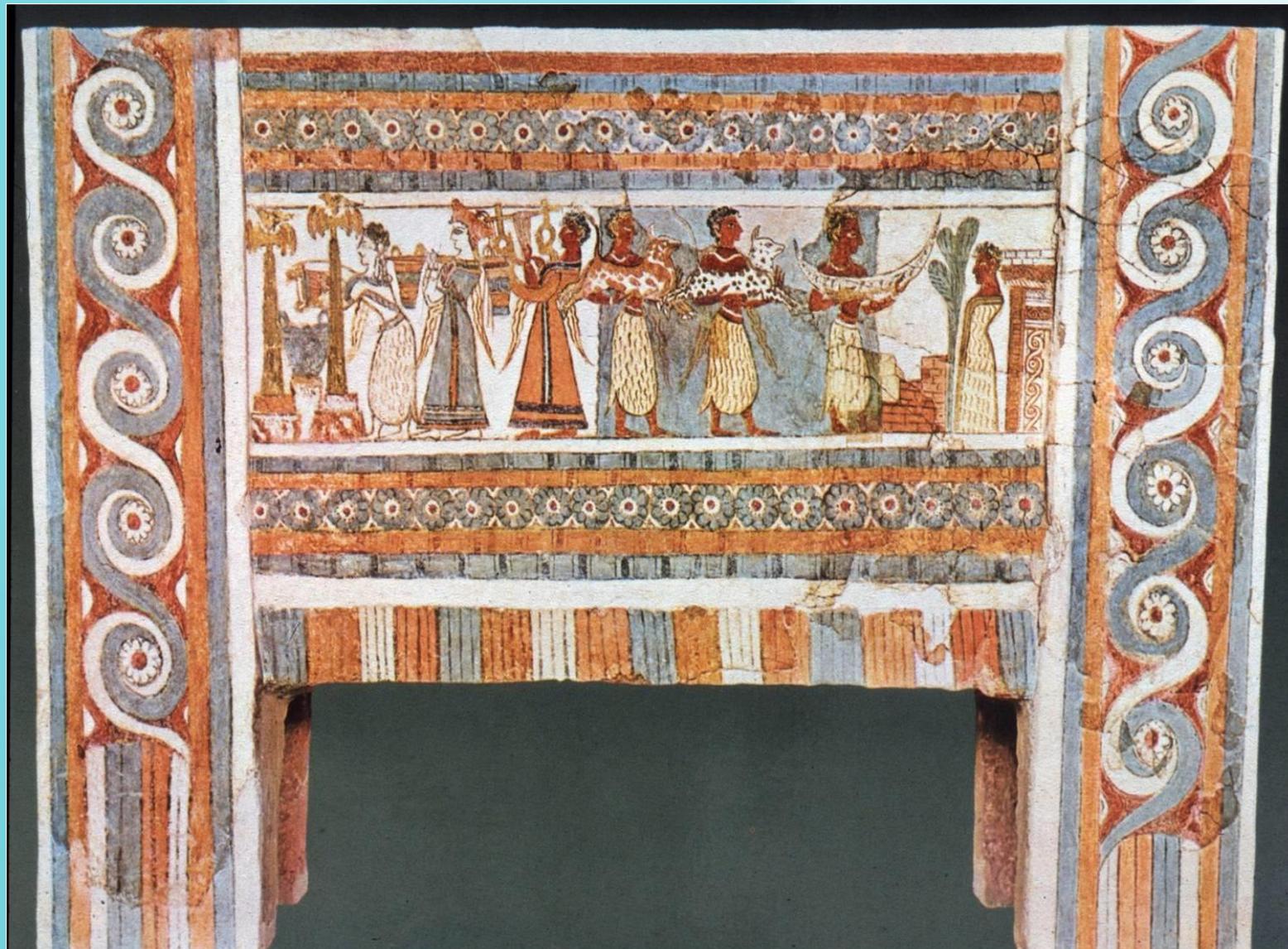








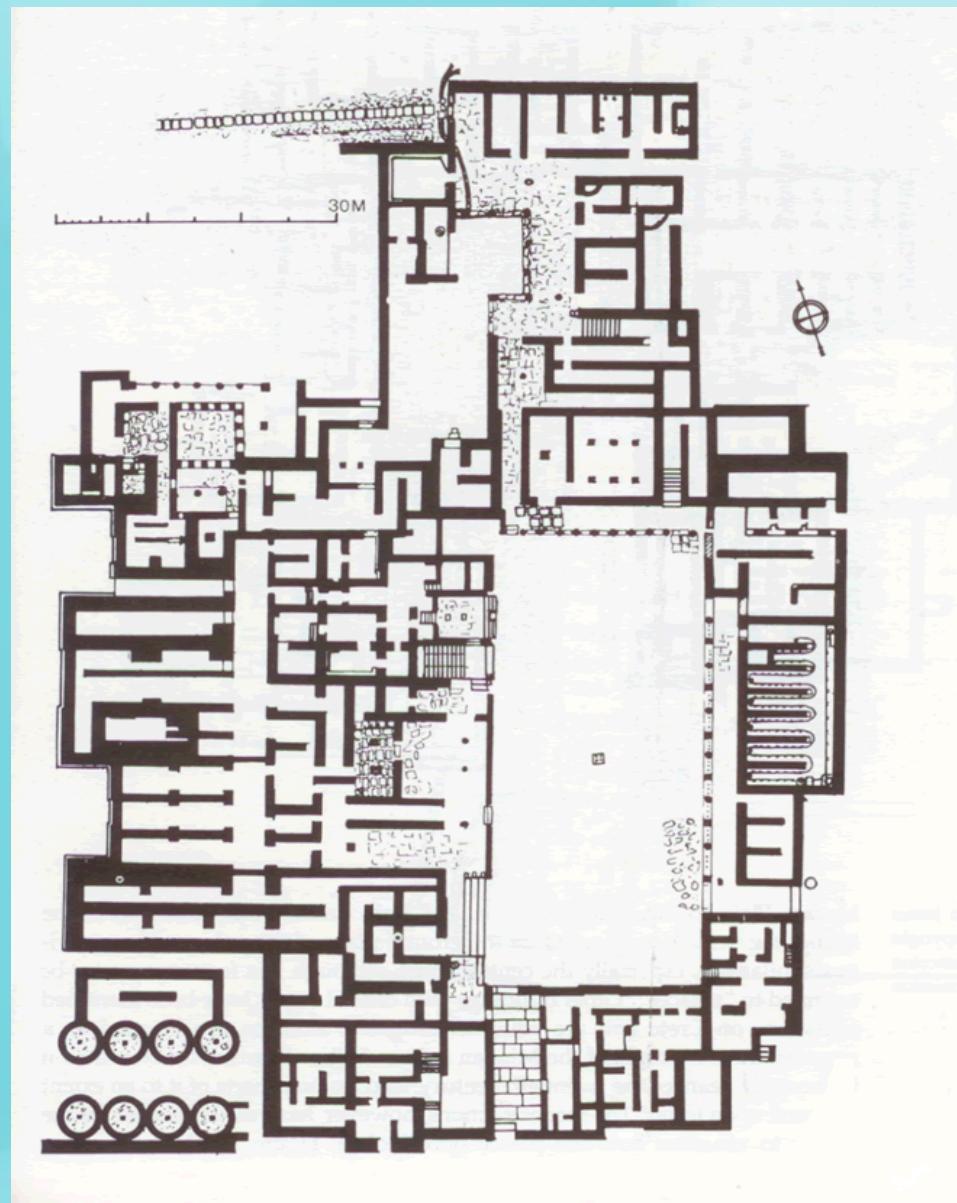
Sarcofago in calcare di Hagia Triada (c. 1350 a. C.)



Sarcofago di Hagia Triada



Mallia





αεροφωτογραφία





Il kernos



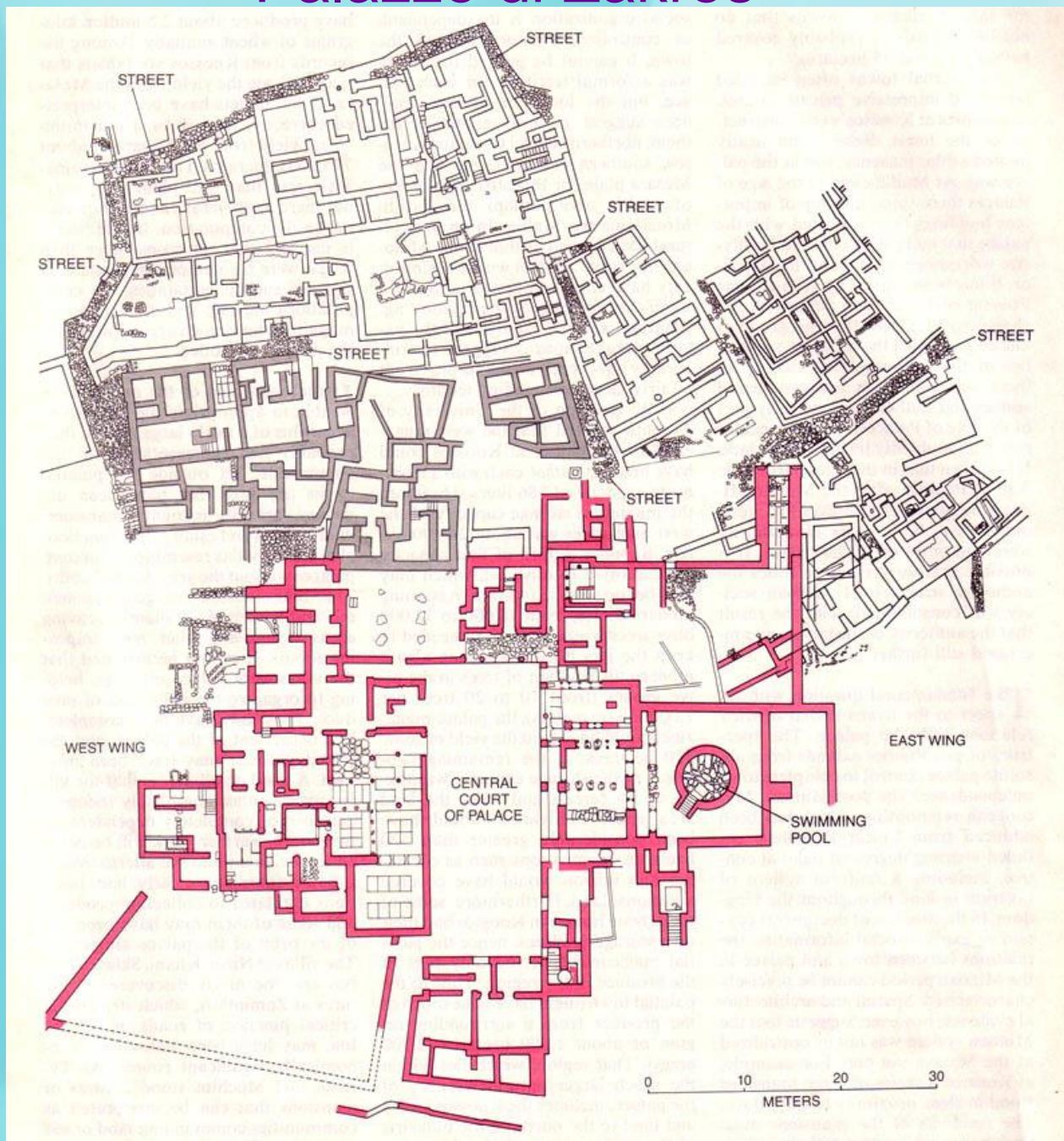
La “cripta i postila”







Palazzo di Zakros



Il cortile di Zakros





La religione cretese

La ricca tradizione mitologica legata a Creta conserva traccia dei culti più antichi, fa cui quello del toro, onnipresente nelle raffigurazioni, anche in contesti ludici e atletici. Altro elemento chiave è la scure detta labrys, da cui può essere derivato il nome di labirinto, applicato ai complessi palazzi cretesi. Grande importanza doveva avere una dea dei serpenti, legata probabilmente alla vegetazione. Presso le grotte di cui è ricca l'isola sorgevano poi santuari molto importanti.

Alcuni resti hanno fatto pensare che i cretesi ricorressero anche a sacrifici umani in momenti di grande difficoltà.

La “dea dei serpenti”



Affresco da Cnosso



Labrys (λάβρυς)



Affresco da Cnosso



ταυροκαθάψια, statuetta in avorio da Knossos



Rhyton in steatite



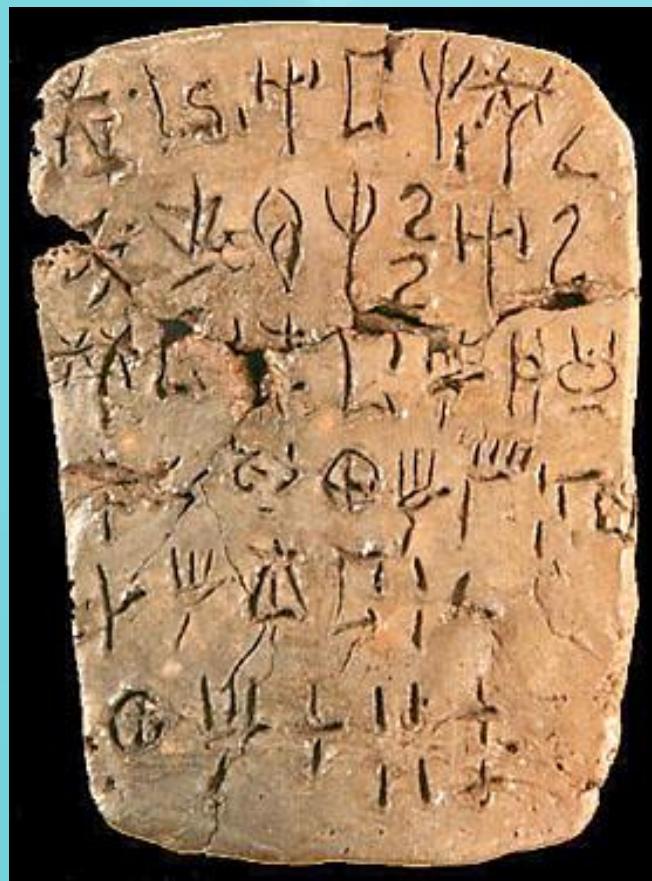
La scrittura cretese

I cretesi erano una popolazione che parlava una lingua non indoeuropea, ancor oggi solo in parte decifrata. Nell'isola si riscontrano in età pre-greca tre diverse forme di scrittura: una più antica geroglifica rappresentata dal disco di Festo, una sillabica chiamata lineare A per distinguerla dalla lineare B, introdotto dalla dominazione micenea, simile nei caratteri ma riferita ad una lingua indoeuropea.

Disco di Festo



Lineare A e lineare B



Michael Ventris (1922-1956)



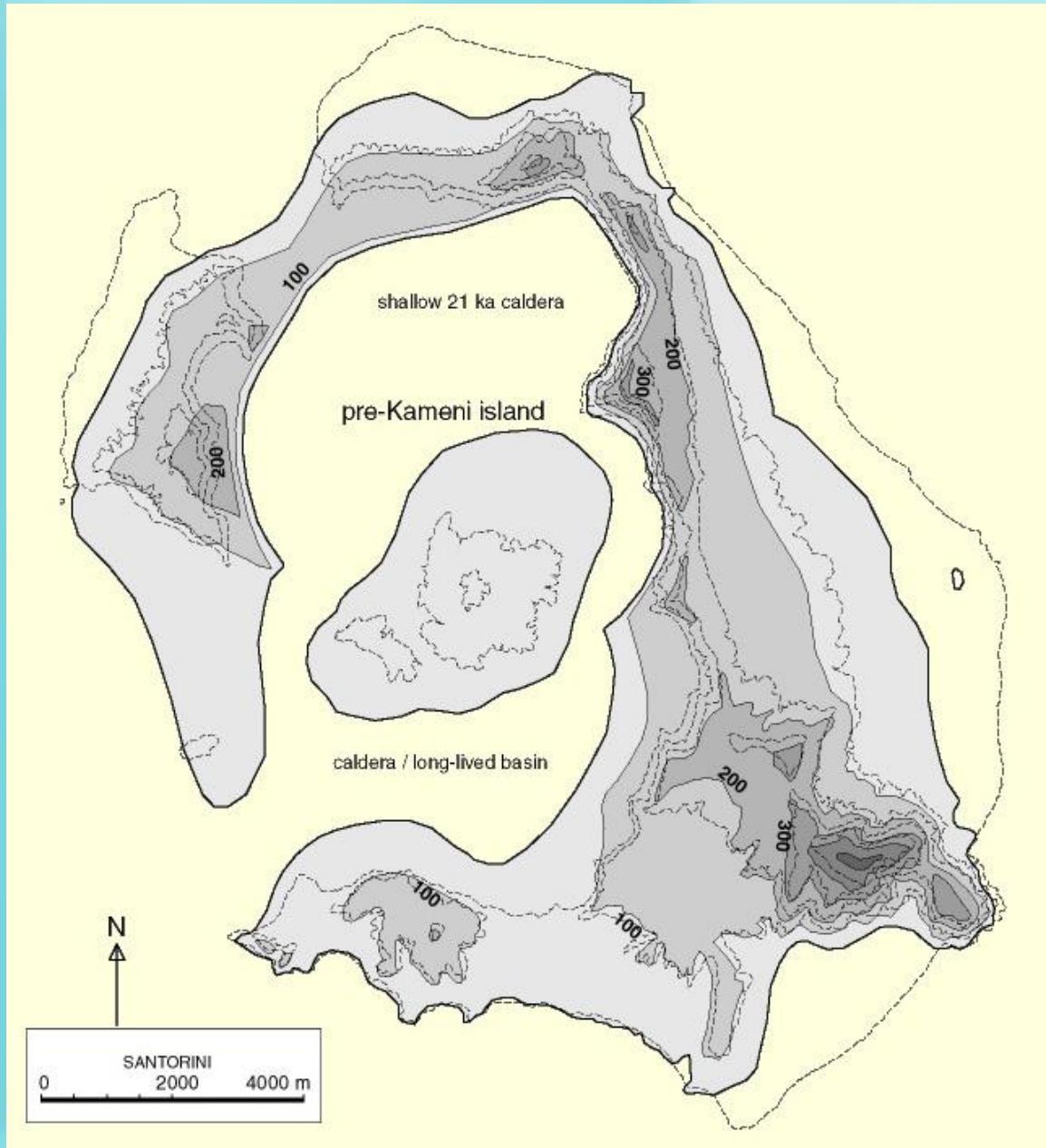
The genius who single-handedly deciphered Linear B in 1952. His decipherment was substantiated & confirmed by the ancient Greek scholar, John Chadwick (1922-1998).

L'ipotesi Thera



Fra le teorie che giustificano la crisi della civiltà minoica attorno al 1500 a. C particolare successo ha avuto quella di una influenza di una disastrosa eruzione avvenuta nell'isola di Thera (oggi Santorini), che distrusse completamente la ricca civiltà dell'isoletta (attestata dai resti archeologici, fra cui splendidi affreschi) e che avrebbe coperto di cenere anche Creta, a 100 km di distanza, danneggiando l'agricoltura. Tuttavia oggi si ritiene che l'eruzione sia avvenuta circa nel 1600 a. C. Non si esclude tuttavia che un violento tsunami abbia lasciato tracce molto durature nell'isola, distruggendo la flotta.

Thera in età minoica



Santorino oggi







Gli scavi di Thera

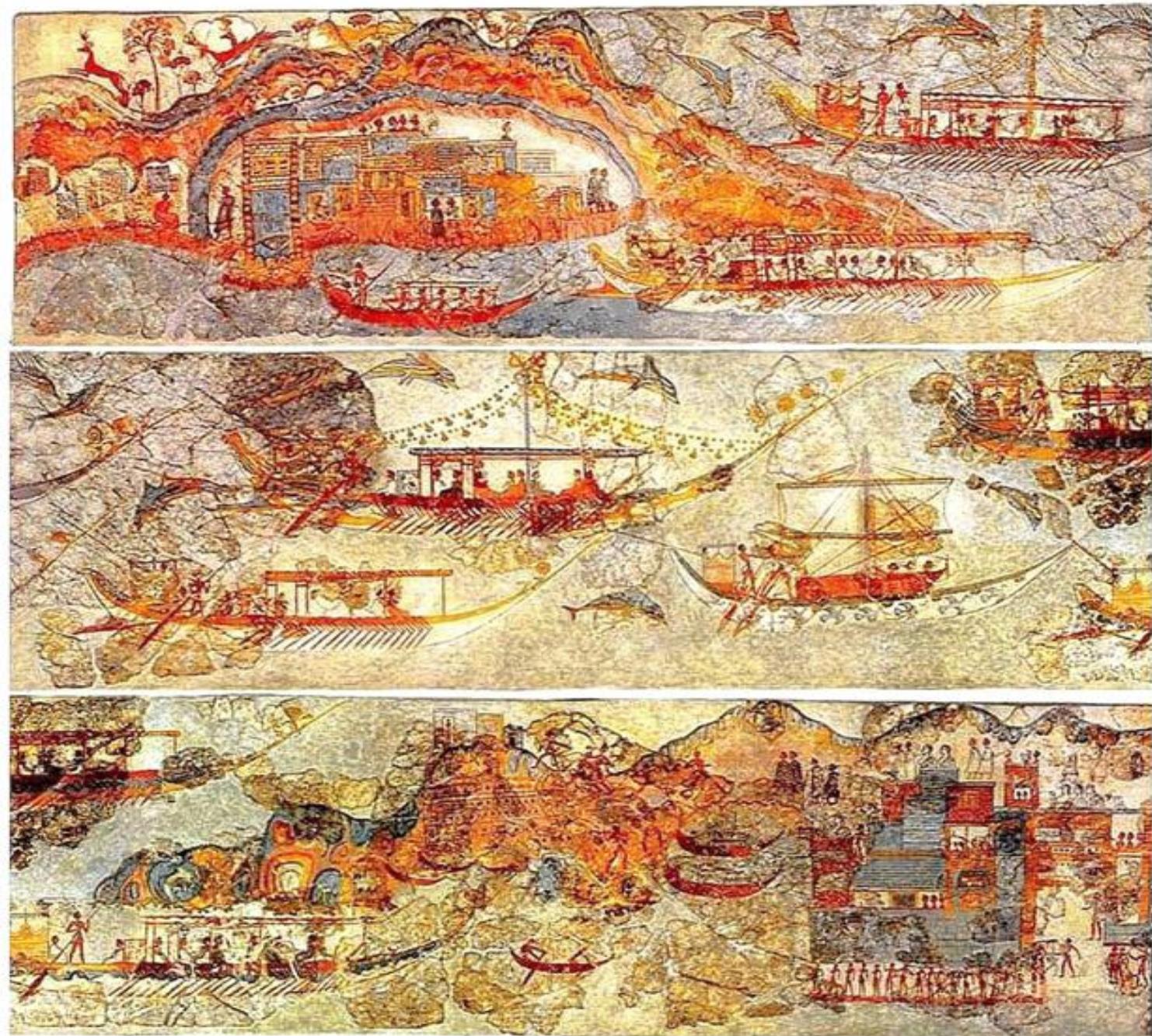


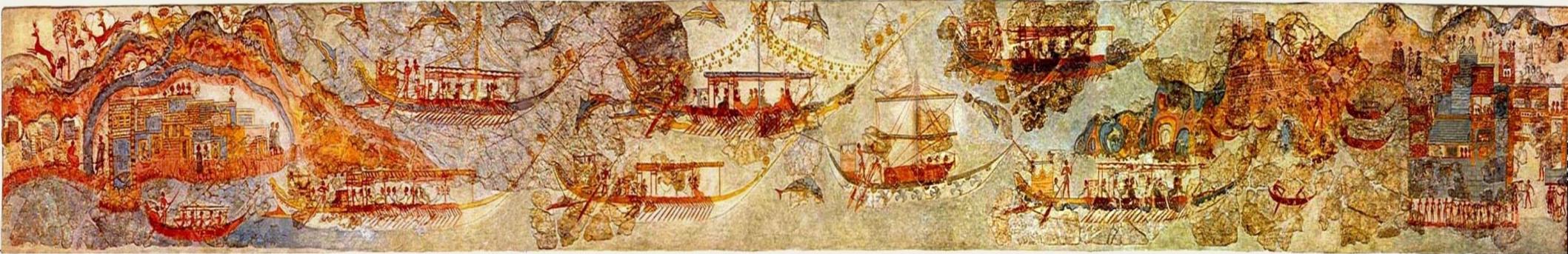


I segni del terremoto



Fregio ad affresco da Thera

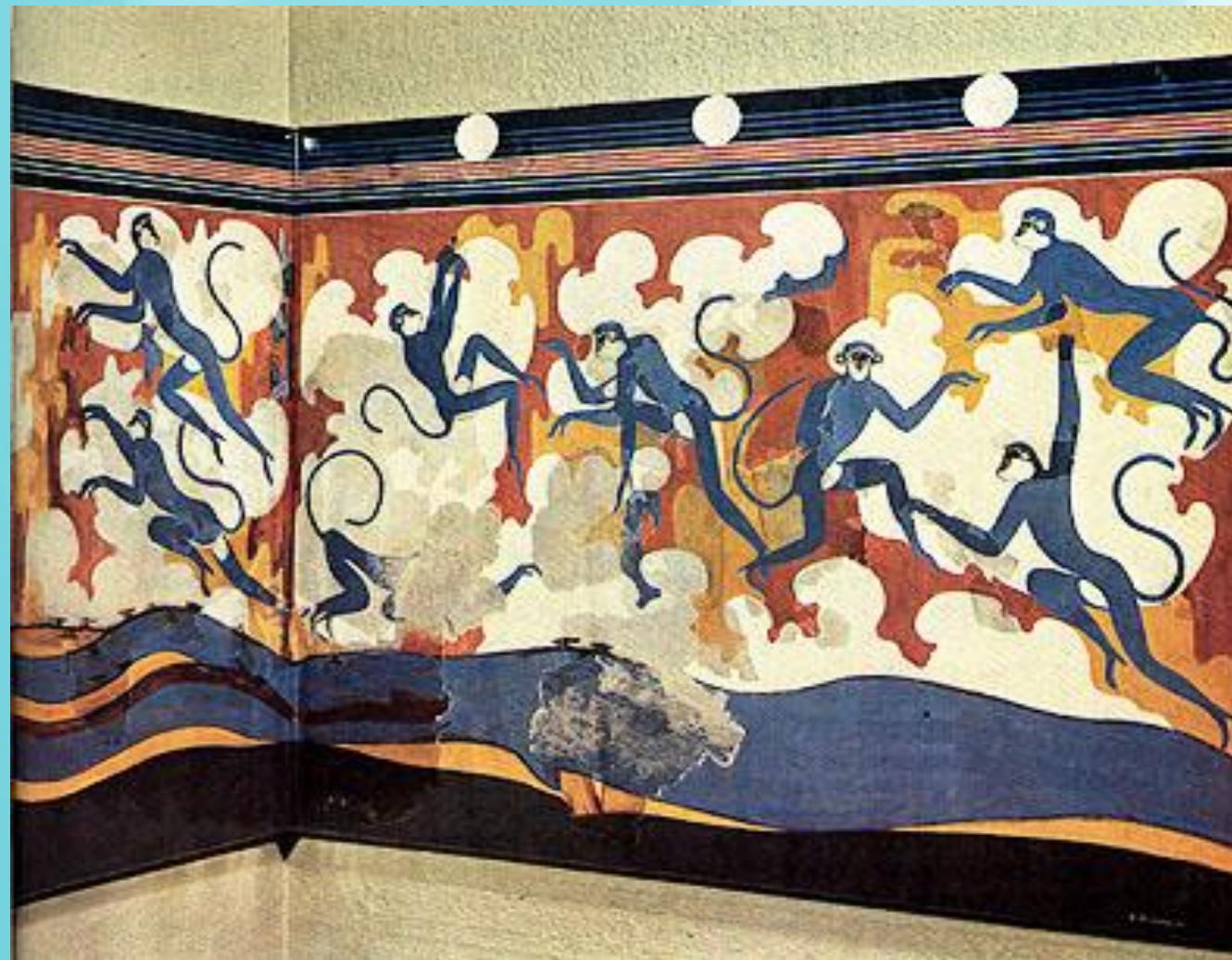




I pugili



Affresco delle scimmie



Affresco con uccelli

